

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 dicembre 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Premessa : l'Anno Giubilare della Misericordia
--

“MISERICORDIAE VULTUS” (11 aprile 2015) – Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia – ci presenta vari elementi di positiva trasformazione, personale e Comunitaria, per l'Anno Giubilare della Misericordia.

Ecco alcuni primi aspetti della Bolla, che sarà qui divisa in tre parti. Qui di seguito, la terza ed ultima parte.

**FRANCESCO, VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO**

**A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE**

19. **La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita.** Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. **Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita.** Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone faultrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. **La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri.** È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. Corruptio optima pessima, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che **nessuno può sentirsi immune da questa tentazione.** Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. **Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano.** È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto **richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà** che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. **La giustizia** è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. **La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo,** mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. **Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.**

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola

con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: « *Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori* » (Mt 9,13). **Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza.** Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. **Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.**

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – « *voglio l'amore e non il sacrificio* » (6,6) – è molto significativo in proposito. **Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia,** come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. **Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge.** Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo **Paolo** ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr Fil 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: « *Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge* » (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr Sal 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.

L'esperienza del **profeta Osea** ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: « *Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi* » (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: « *Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira* » (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: « **È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia** ». ¹ È proprio così. **L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.**

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo **Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia** o renderla superflua, al contrario. **Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono.** Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive **Paolo** per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: « *Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine*

¹ Enarr. in Ps. 76, 11.

della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede » (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. **Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini.** Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. **Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona.** Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, **l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo.** Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). **La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità,** e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. **Israele** per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'**Islam**, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia

della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « *di generazione in generazione* » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, ***santa Faustina Kowalska***. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. ***La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia*** professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. ***Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi,*** per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché ***la misericordia di Dio è senza fine.*** Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene. In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: « *Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre* » (Sal 25,6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

Domenica Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Michea 5, 1 - 4****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Michea 5, 1 - 4

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

3) Commento² su Michea 5, 1 - 4

● **L'annuncio della nascita del Messia a Betlemme.** Visto come dominatore del popolo d'Israele che ne prenderà cura, lo proteggerà, lo guiderà e porterà la pace. In questi versetti di Michea si può notare anche tratti di politica vera e propria. **Egli viene annunciato come nuovo capo d'Israele**, in opposizione ai capi politici e religiosi che a Gerusalemme si dimostrano incapaci di governare.

● LE VIE DI DIO.

La prima lettura che abbiamo ascoltato, dal libro del profeta Michea, è un brano abbastanza famoso della Bibbia. Ci ricorda che **il Messia verrà in modo differente da come si sarebbero immaginato in molti: verrà con umiltà e semplicità**, senza fare chiasso e senza gloria. Nascerà in un piccolo villaggio di Giuda chiamato Bet Lehem (casa del pane).

È forte il contrasto tra "E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda," e ciò che segue. Alle parole "Betlemme", "piccola", "villaggio", seguono "dominatore", "forza del Signore", "maestà del nome del Signore", grande fino ai confini della terra".

È questa la logica di Dio: fare cose grandi nella piccolezza, senza clamore, senza effetti speciali o roboanti.

Ciascuno di noi è chiamato a **riflettere**, in questo finale del tempo di Avvento, **sullo stile di Dio, il quale cerca cuori semplici e poveri, per realizzare progetti grandi. Un primo rischio del Natale è quello di attendere Gesù nel modo sbagliato: in un'ottica di grandezza, di gloria, in una visione umana, che non ha nulla a che vedere con quella di Dio.**

Gli abitanti di Betlemme, quando il momento del parto della Vergine avverrà, non si accorgeranno di ciò che sta realmente accadendo nella grotta, accanto a loro. Ci vorranno dei magi giunti da lontanissimo, per riconoscere nel bimbo che giace nella mangiatoia il "dominatore", il "re della pace", il Messia.

Anche questo è un rischio del Natale: non accorgerci che Gesù è accanto a ciascuno di noi, averlo in casa e non saperlo riconoscere. A volte i "lontani", coloro che osservano la Chiesa dall'"esterno" possono vedere cose che noi, "vicini", non vediamo.

Natale è quindi un invito a cambiare il nostro sguardo, a purificare gli occhi per sapere accogliere Cristo con cuore semplice, presente anche in situazioni e contesti in cui, tendenzialmente, saremmo portati a non riconoscerlo. Le vie Dio sono differenti da quelle dell'uomo.

² www.qumran2.net - Padre Alvisè Bellinato

- Sempre nella prima lettura abbiamo ascoltato queste parole: "**Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire;**". **È una visione del tempo nuova e meravigliosa.**

Abbiamo osservato, in questi giorni, come la Parola di Dio ci rassicura e ci consola: il tempo non è in balia del fato o, peggio, del caso. **Il tempo non dipende da "cicli. Il tempo è "grazia", il tempo è nelle mani di Dio.** Esso, nella Bibbia, che ancora non conosce gli orologi, è misurato con la clessidra: quando la sabbia presente nella parte superiore scende in quella inferiore, allora il tempo di "riempie". Giunge la "pienezza" del tempo: il tempo diventa "pieno".

In quest'ottica, in cui tutto è nelle mani di Dio (e non del caso) **anche le sofferenze o le cose che si fa fatica a capire, hanno un senso.** Anche l'essere "in potere altrui" diventa condizione positiva e misteriosa perché "partorisca colei che deve partorire".

Natale ci insegna che il tempo è grazia e che tutto è nelle mani di Dio: dobbiamo avere fiducia: Dio sa dove sta portando l'uomo e la storia: non verso un altri ciclo, ma verso la pienezza.

Ci ritornano in mente le parole di Giovanni Paolo II ad Assisi, in occasione dell'incontro con i rappresentanti delle religioni del mondo: "**Esprimo la mia personale convinzione che la pace porta il nome di Gesù Cristo**". In modo del tutto simile il profeta Michea afferma: "**Egli stesso sarà la pace!**". Natale è scoprire, a livello personale, familiare e comunitario, che la presenza di Cristo, con le nuove categorie da lui inaugurate di umiltà, semplicità, fiducia nel Padre, può portare la pace e la riconciliazione nei rapporti tra gli uomini.

Questa è la fede della Chiesa, che viene espressa nella liturgia: "**Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini d buona volontà**".

La visione del tempo lineare, tipica della Bibbia (in contrasto con quella ciclica delle altre culture del periodo) ci ricorda che la via è opportunità, progetto, vocazione.

- **La Parola di Dio di questa domenica ci garantisce che il Signore si fida di noi più di noi stessi:** infatti, anche se magari il nostro impegno non è stato massimo durante l'Avvento, anche se forse ce l'abbiamo messa tutta, ma i risultati non sono stati secondo le nostre attese, eccolo qui pronto a farci conoscere l'ultima delle sue stupende promesse. Ce la suggerisce attraverso la voce antica del profeta Michea: "**Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!**"

Il brano che abbiamo ascoltato è stato scritto circa 700 anni prima della nascita di Gesù. È stato scritto in **un periodo difficile e pauroso per il popolo di Israele: tutto il territorio era invaso dagli Assiri, che erano forti, abili in battaglia e spietati con i popoli che conquistavano. In un clima così buio e teso, il profeta Michea pronuncia parole di speranza, parole che sembrano come un sogno lontano. La voce del profeta annuncia con decisione che arriverà un tempo diverso, un tempo nuovo in cui vivere sicuri: "Abiteranno sicuri".**

Che grande promessa è la sicurezza!

Ne sentiamo parlare spesso, alla televisione o nei discorsi tra i grandi: si parla della sicurezza delle città, dei sistemi di sicurezza per le banche, per le case, per i computer...

Vengono prese "misure di sicurezza" per tranquillizzare le persone. Vengono creati "piani di sicurezza": per le scuole, per gli ospedali, per tutti gli edifici pubblici. **Per quanti sforzi si facciano, sembra che nessun luogo al mondo sia mai abbastanza sicuro.** Uno dei grandi desideri del nostro tempo è invece proprio quello di sentirci tutti al sicuro, tutti ben protetti.

Ma che cosa significa sicurezza? Per qualcuno ha un significato molto simile alla pace, anche se magari con sfumature diverse.

Diciamo che è possibile vivere sicuri, o come dice il profeta Michea: "**Abitare sicuri**", quando sono **realizzate le altre tre promesse di Dio: la Giustizia, la Pace e la Gioia.** Nella tristezza non ci si sente mai al sicuro; non ci sentiamo sicuri finché non è garantita la Giustizia, né possiamo gustare la sicurezza in un mondo senza pace.

E dunque, cos'è la sicurezza? È vivere senza alcuna paura, senza nessun timore; essere nella certezza che niente di male può accaderci: siamo al sicuro. Gustiamo la sicurezza quando ci troviamo in mezzo a persone che ci vogliono bene e ci cui ci fidiamo completamente: siamo protetti, sicuri.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ³ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

● **BEATA TE CHE HAI CREDUTO.**

Nell'episodio evangelico di **Maria in visita ad Elisabetta**, pare opportuno scorgere il completamento dell'itinerario dell'Avvento per una vita cristiana di incontro con il Signore avevamo iniziato con **la meditazione sul dono che il Creatore ci presenta con il CREATO; proseguendo con la meditazione sul dono della VITA e poi della GIOIA**, siamo ora arrivati a pensare all'umanità in mezzo alla quale il Signore ci pone ad operare. Nel vangelo vediamo Maria in difficoltà, tra i dubbi di Giuseppe e l'enormità della chiamata ricevuta da Dio. Crede, crede fortemente, ma ha bisogno di appoggiarsi a chi conosce simili chiamate divine. Elisabetta è sul momento proprio la persona che ha ricevuto, che è adatta a dare e che illuminerà il cammino di ambedue con sicurezza, con gioia e con grande spirito di fede. Ambedue ci dimostrano **il valore del nostro vivere nella COMUNITA' UMANA, LA FAMIGLIA GRANDE, DOVE DIO E' PADRE.**

● 1) Avendo chiaro lo scopo della visita e della loro chiamata **le due Donne mostrano viva la speranza che infonde in loro l'OTTIMISMO DELLA FEDE nel quale tutto è grazia e dona luce ad ogni azione, anche nella vita quotidiana.** Elisabetta si stupisce della visita, i due bimbi non ancor nati godono dell'incontro e lo Spirito Santo opera come portatore di gioia al gruppo, e Maria esulta e ringrazia l'immenso mistero divino.

Ricordo l'episodio degli scalpellini del cantiere per la cattedrale. Alla visita del vescovo mentre il primo dichiara che lavora il marmo, mentre il secondo dichiara che fatica per mantenere le famiglia, il terzo, uomo di fede, che trova gusto nel lavorare, afferma che sta costruendo la cattedrale.

● 2) **Al fine di vivere veramente la comunità bisogna costruire continuamente AMORE, che non è soltanto sentimento ma capacità di dono.** Maria sarà grande perché ha accettato di amare donandosi, per questo è al suo posto nell'umanità ed in particolare nel progetto cristiano.

Lo scrittore Fromm, autore del molto letto suo libro "L'arte di amare", afferma che *l'amore vero non si realizza quando si cerca di essere amati, ma quando ci si dispone a donare amore. Per il cristiano è ancora più reale l'amore donato perché fa parte proprio dell'agape eterna donata a noi dal Padre*

● 3) **La vita cristiana non può essere soltanto progettata, ma deve essere aggredita in PRATICA.** Il lavoro attorno all'amore dovrebbe iniziare sempre dal controllo dell'attuale situazione e del proprio carattere. **Disporsi a collaborare** non duri come un sasso. **Sapere ascoltare**, non con le spine come un riccio, mettersi insieme non per essere ammirati ma per ammirare...

Trovo nella prima lettera di un successore di Pietro, **la lettera di Papa Clemente**, un invito pressante ai giovani ribelli per avere espulso dalla loro Chiesa un gruppo di presbiteri anziani. *Non funzionavano bene quegli anziani, mentre i giovani erano presi dall'entusiasmo integralista. Siamo negli anni 90, al massimo una sessantina d'anni dopo la morte di Gesù e la Chiesa; si sta istituendo la comunità di Corinto che era stata curata da Paolo e costituita attorno ad un gruppetto di un centinaio di persone.*

"Uniamoci a quelli che religiosamente vivono la pace, scrive Papa Clemente, e non a coloro che solo la vogliono con ipocrisia". **COSTRUIRE PACE: solo allora potrete portare avanti l'esistenza della Chiesa perché GESÙ È PACE.** Questo è il fondamento per vivere, essere, operare, per poterci sentire a posto come fedeli cristiani.

³ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Come? **In pratica bisogna essere al servizio, accettare la collaborazione altrui, dare la nostra collaborazione, rivolgersi a Dio per chiedergli: in che modo io sono chiamato da Te?** In che modo io posso darti veramente qualche cosa? È importante.

Mi faccio aiutare ancora una volta dalla fantasia: *c'era un bimbo che giocava con un puzzle. Un pezzettino cade dietro al calorifero e il bimbo non riesce più a terminare il suo lavoro: ad un animale manca una parte importante, è sfigurato. Cerca un po', poi lascia lì nella scatola il suo capolavoro. Quel pezzettino è portato via con la scopa e va a finire nel giardino: si avvicina ad una pietra e dice: «Posso comunicare con te?». Ma la pietra, dura, dice: «Via! Io sono a posto, non ho bisogno di niente». Il pezzettino, deluso, si avvicina ad un riccio vuoto di castagno che è agitato dal vento. «Con te posso certamente comunicare perché vedo che ti muovi». Il riccio si avvicina di più e lo punge. «No, non posso lasciarmi pungere!» dice il pezzettino e si allontana anche da quello. Il vento lo porta su un mucchietto di vetri, forse i frammenti di una bottiglia rotta che riflettono la luce e lui si rispecchia in uno di quei pezzettini e dice: «Oh, che bello, non sapevo di essere così colorato di giallo con una gran parte bianca. Posso stare con voi e divertirmi a riflettere il sole e il mio aspetto? ». «Sì, sì, fa' pure...». In quel momento passa un bimbo in bicicletta: è il bimbo del gioco e la sua bicicletta fora proprio su quei pezzetti di vetro. Il bimbo scende, contempla il danno e si lamenta, ma poi vede il pezzettino ed è contento di averlo ritrovato: lo prende, se lo porta su e lo mette al suo posto. Sono i denti e una parte del muso di una tigre e così il puzzle è a posto.*

● Non ci si può fermare a chiacchierare con la persona fredda, non ci si può fermare di fronte a chi si offende, non ci si può fermare con chi riflette semplicemente, il tuo essere ma non ti permette di operare sul serio. **Cerca di OPERARE, operare secondo la volontà di Dio, operare per essere veramente un continuatore della volontà del Signore. Il Padre ha mandato me, io mando voi. IO MANDO TE.** Ognuno di noi se lo deve sentir dire, è necessario, magari immaginando: chissà che io non serva proprio in quel caso? Un po' di fantasia...

Ieri apro la porta della chiesa e vedo i gradini gelati. Guarda un po'... quando, molti anni fa, ero in una parrocchia sul Bisagno dove pioveva, nevicava e gelava, trovavo sempre qualcuno con la ramazza e la pala. Si raschiava e puliva: un passaggio c'era sempre. Ieri non è venuto nessuno, tranne le solite quattro signore che vengono a pulire la chiesa di sabato. esse mi hanno dato una mano; è venuto anche un uomo, non in macchina, ma a piedi poiché la macchina era sotto la neve; ha preso l'autobus per un po' di lavoro qui. Nessun'altro poteva venire... **Se sentissimo veramente che la nostra semplice azione, potrebbe servire, forse le cose andrebbero meglio.**

Cerchiamo, nella vita, di consumare il campanello del vicino per chiedere come sta. Cerchiamo di aprire l'udito per sentire qualche discorso fatto dagli altri.

Maria è andata, ha trovato l'occasione, e ha detto: "*lo magnifico il Signore, affermo che è grande e lo ringrazio*". Ringraziamolo anche noi per la luce che qualche volta ci dà. Questo modo di sentire le proprie azioni è vero ottimismo cristiano, esperienza costruttiva di gioia ed autentica celebrazione della sacralità della vita.

In altre parole è cristianesimo vissuto e goduto.

BUON NATALE!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Visto che ci consideriamo tutti figli di Dio, abbiamo argomenti di conversazione quando ci incontriamo?

Come si risponderebbe alla domanda di Gesù in Luca cap.9 vers.20 : " Ma voi chi dite che io sia?"

Cosa significa per te pregare? E come narreresti la tua esperienza di preghiera?

Mi capita mai di cercare delle persone che hanno fatto esperienza di Dio, per confrontarmi con loro sulle mie esperienze, per chiedere consiglio o per rallegrarmi con loro dei doni ricevuti dal Signore?

Quali sono stati i momenti in cui ho sentito in me l'azione dello Spirito Santo?

Mi sono mai sentito beato perché ho creduto?

8) Preghiera : Salmo 79

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio.

Lunedì Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Commento ⁴ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

● **O sole che sorgi, splendore della gloria divina, sole di giustizia, vieni ed illuminaci!**

“Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline”

(Ct 2,8).

Fra qualche giorno arriverà. Saprò riconoscerlo e accoglierlo?

Sacre parole del Cantico dei cantici, che ci sono date perché possiamo farle nostre.

Dal momento in cui Maria ha dato alla luce il Bambino, la donna-umanità, **la Chiesa, veglia e prepara la venuta del Messia.**

Serve forse poco celebrare una volta all'anno la natività del Salvatore se egli non nasce ogni giorno nel nostro cuore. Concedici, Signore, un cuore così grande da contenere la tua venuta.

● **Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.**

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Ct. 2,8-13

Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di **lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore** (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato. E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

Ecco il Natale è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "Alzati, mia bella e vieni!"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in noi. Tu ci rendi "belli". Facci venire a te nell'onda dei giorni. Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : *L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

• **Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato. Come vivere questa Parola?»**

È bello e molto consolante che il Cantico dei Cantici: uno stupendo carne dell'amore umano, sia stato riconosciuto come testo ispirato e perciò sia entrato a far parte dei libri che compongono la Bibbia. I protagonisti naturalmente sono due: l'Amante e l'Amata o, se vogliamo, lo Sposo e la Sposa. Qui è **lo sposo che parla, chiamando la donna del suo cuore con gli epiteti più teneri: "amica mia", "mia bella". L'invito di lui è a uscire incontro a un creato che, smesse le tristi spoglie invernali, sta per esplodere in tutta la grazia e la prestanza della primavera.** I due verbi "alzati" e "vieni" sono riferiti a questo invito a una gioia che coincide con la gioia stessa di vivere. **Fuori metafora significano un invito ben più importante per la nostra vita: quello di incontrare, nelle profondità del cuore, nel giardino segreto della nostra interiorità il Signore che è lì per offrirci, ad ogni istante, il suo amore.**

Non a caso i due verbi sono di movimento e non di staticità.

Alzati. Come dire: abbandona la stasi di un'abitudine che toglie ogni slancio, ogni senso di stupore alla vita. Soprattutto alzati, balza fuori dalla mediocrità di preoccuparti di tante cose emarginando Dio.

Vieni, Cammina nella luce, da figlio della luce, incontro al Signore che è venuto "Luce al mondo". Anche al mondo dei tuoi pensieri perché siano limpidi, dei tuoi affetti perché siano veri e generosi, delle tue azioni perché siano conformi al luminoso progetto che Dio ha su di te.

Ecco, in questa prossimità del Natale, ascoltiamo il Signore, alziamoci spiritualmente. Che tutto il nostro essere gli muova incontro. E tra poco sarà davvero Natale nella nostra vita.

Ecco la voce di un presidente americano Calvin Coolidge : *Il Natale non è un periodo o una stagionalità, ma uno stato della mente. Deve portare tra la gente pace e buoni propositi. Essere pieni di misericordia significa avere il vero spirito natalizio. Se pensiamo a queste cose dentro di noi rinascerà il Salvatore e su di noi brillerà il raggio di una stella che porterà un barlume di speranza per il mondo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45

• **Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.** Lc1, 41-42 - **Come vivere questa parola?**

Il brano del Cantico dei Cantici esprime qualcosa della **gioia che abita in Maria dopo l'annuncio dell'Angelo e la prontezza a mettersi in cammino per visitare Elisabetta.**

Maria è innamorata di Dio e ormai tiene dentro di sé il suo segreto. Sente il desiderio di condividere tanta gioia e il Signore con delicatezza le dà l'occasione: "*Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile; nulla è impossibile a Dio*" (v36) **L'incontro di queste due donne è commovente: tutte due beneficate dal Signore, l'una porta nel grembo il precursore e l'altra il Salvatore!** La loro gioia è contagiosa! Elisabetta, ispirata dallo Spirito, è consapevole della grandezza che ha preso

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

dimora nella sua giovane cugina e la chiama 'benedetta fra le donne' perché è la prescelta da Dio: "a che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?". Quante cose avranno condiviso e forse compreso meglio durante i tre mesi passati insieme!

Nella nostra pausa contemplativa anche noi ci lasciamo condurre nella gioia della condivisione fra le due cugine. È un dono dare e ricevere confidenze, essere accolti e compresi da un'altra persona, essere confermati nelle esperienze di Dio!

Signore Gesù, desideriamo tanto essere più consapevoli della tua presenza in noi, gustare la gioia di stare con te! Signore dacci sempre qualcuno con cui possiamo comunicare le cose che contano, con piena fiducia.

Ecco la voce di una guida spirituale contemporaneo Anselm Grùn : *In ogni incontro si tratta di scoprire nell'altro il mistero di Cristo: ognuno porta Cristo in sé... Affinché un tale incontro sia possibile, dobbiamo - come Maria - alzarci e metterci in marcia..*

● **Elisabetta e Maria.**

Sono bene collegati tra di loro i testi che la liturgia propone alla nostra considerazione. Il Cantico dei Cantici, definito il libro più sublime di tutta la scrittura, mentre canta l'amore umano tra gli sposi, ci solleva più in alto nella interpretazione della tradizione patristica, facendoci vedere ***l'amore sponsale tra Dio e il suo popolo nell'Antico Testamento, tra Cristo e la Chiesa e tra Cristo e il singolo cristiano e in particolare tra Cristo e la Vergine Maria.*** Un cantico di amore si eleva dall'anima credente verso il suo Dio, nell'estasi di una donazione totale. Questa sublimità di amore viene praticato da Maria e Giuseppe che diventano, a loro volta, modello di tutti gli sposi cristiani. Il breve brano del vangelo ci presenta ***la visita di Maria a Santa Elisabetta.*** Siamo certi che Maria non è andata a far propaganda della sua nuova situazione. Eppure appena Elisabetta la vede, sussulta il bambino nel suo grembo e lei piena di Spirito Santo, esclama: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Quanto sono meravigliose le tue vie, Signore! Hai tolto la vergogna della sterilità a questa tua figlia, le hai dato la luce dello spirito di profezia e di conoscenza dei tuoi segreti progetti di amore, hai fatto brillare di gioia immensa la sua tarda età nell'incontro con il salvatore racchiuso ancora nel grembo dalla mamma. Lode a te! A quattro giorni di distanza dal felice evento, la liturgia ci vuole preparare a ***ricevere il salvatore con la stesso entusiasmo e fede con cui Elisabetta ha accolto Lui e Maria.*** Anzi poniamoci sotto la guida della Madre di Gesù prepariamoci ad accogliere il salvatore con fede e amore.*

● **Maria e Elisabetta.**

Maria risuscita le forze di Elisabetta.

Maria rinvigorita rinvigorisce Elisabetta.

Il nuovo dello Spirito in ***Maria*** rende nuova Elisabetta nella vita.

L'incontro tra il nuovo e il vecchio è un fatto che si trasforma in novità di vita.

Maria è potenza di resuscitazione dell'aridità, è risveglio della vita.

Maria va incontro alla Chiesa e la riempie della novità dello Spirito.

La Chiesa, immagine di Elisabetta, ha bisogno del risveglio di ***Maria***.

La voce di ***Maria*** fa esultare il Cristo nella Chiesa: ecco perché il riferimento a Maria è per noi essenziale nella novità della fede.

Elisabetta, come la Chiesa, come la nostra anima, accoglie questa voce di ***Maria*** come occasione per rianimare la vita dello Spirito.

Maria ridona alla Chiesa la coscienza di essere portatrice di vita nuova.

Nell'attesa dello Spirito, ***Maria*** ci viene a confortare con la sua voce, additandoci nel sussulto della fede la certezza che tutto si va rinnovando nell'attesa gioiosa dell'evento della profezia che sorge oggi.

6) Per un confronto personale

Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?

L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Martedì Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio: 1 Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Preghiera**

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale.

2) Lettura : 1 Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento ⁶ su 1 Samuele 1, 24 - 28

• Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore. Come vivere questa Parola?

Anna è una bella figura di donna che ci è presentata nell'atmosfera dell'Antica Alleanza dove sempre arieggiano profezie, annunci e previsioni della Nuova Alleanza. Il suo cuore ha sofferto la dura prova di non poter avere un figlio, ma, ecco, dopo tanta preghiera e pieno affidamento al Signore, **le è nato Samuele. È un bimbo su cui la mano di Dio si è posata per servirsi di lui in vista dei suoi grandi progetti di salvezza.**

Anna non appartiene alla categoria di quelle persone che, ottenuta dall'Alto una grazia, poi, dal basso, razzolano nella piena dimenticanza che il bene è stato loro concesso dal Signore. **Anna conosce e vive quella dimensione umana così bella che si chiama gratitudine.** Per questo torna a Silo dove, nel tempio, incontra **Eli**, il sacerdote che aveva visto le sue lacrime e che ora si compiace della sua gioia.

• Anna esprime una riconoscenza che è anzitutto il riconoscere nel cuore che Dio è davvero il Sommo Bene. Anna ha una certezza: la nostra vita appartiene a un Dio che ci ama; affidare e consacrare a lui quello che più amiamo, è ben più che affidare il proprio seme a un giardino fertilissimo. Eccola dunque **consacrare, cedere a Dio il suo figlioletto.** Quel che Dio ne ha fatto, lo leggiamo nella Bibbia: fu una luce per il popolo, una guida divenuta sicura per i suoi capi: uomini del calibro di Saul e di Davide.

Siamo qui a interrogarci, nella pausa contemplativa di oggi, a pochi giorni dal Natale. Noi ci fidiamo veramente di Dio? E dunque ci è gioia o fatica il consegnare a lui quello che ci è caro?

Signore, dacci un cuore come quello di Anna, che anticipa il cuore tutto santo di Maria; e aprici totalmente alla fiducia in te, o Dio, che vieni a salvarci.

Ecco la voce di un educatore Don Giovanni Battista Borel SDB : *Tra pochi giorni sarà Natale e il nostro Signore tornerà a chiederci se abbiamo un posto nel nostro cuore per lasciarlo nascere. Ci chiederà ancora una volta di aprire le nostre braccia per accoglierlo e lasciarci ricolmare dei suoi doni. Non so quanti di noi però riusciranno a commuoversi e a far nascere dalle proprie labbra e soprattutto dal proprio cuore questa ricchissima parola: GRAZIE!*

⁶ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **L'offerta di due mamme.**

La liturgia ci offre due testi che sono pienamente collegati tra di loro. **Due vite che sono offerte al servizio di Dio** da due mamme pienamente felici di fare questo gesto di culto verso il Signore. **Anna, la mamma di Samuele, che molto aveva pregato per ottenere questo figlio, lo presenta al sacerdote Eli come aveva promesso nella sua amara situazione di donna sterile: Maria che, dopo il saluto di Elisabetta, non si inorgoglisce ma con tanta umiltà riconosce e loda la benevolenza gratuita dell'Altissimo.** Potremmo soffermarci su due pensieri.

Il primo, **rendere omaggio alle mamme di sacerdoti e di anime consacrate** che hanno lasciato che i loro figli e figlie seguissero la chiamata del Signore ad una vita di servizio di Dio e della Chiesa, come Anna ha fatto con Samuele. Sono mamme benedette che avranno tanto merito dinanzi al Signore condividendo con i figli apostolato e angosce, gioie e amarezze, contraddizioni e incomprensioni. Da Maria abbiamo una lezione di come si deve ringraziare Dio per i suoi innumerevoli benefici. Dopo di lei, anche noi, nella nostra esperienza, possiamo affermare che **"grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome".** **Se consideriamo attentamente la storia della nostra vita, quante volte troveremo vicino a noi l'onnipotenza divina che ci soccorre, ci sostiene, ci fa dono della sua misericordia.** **"Ha soccorso Israele suo servo (d'ogni credente) ricordandosi della sua misericordia".** Sulle nostre labbra dovrebbe fiorire frequentemente questo cantico di lode e di ringraziamento. Sono doni di Dio il battesimo, il perdono, la comunione eucaristica, la Parola... E inoltre chi può dire quante volte la mano misericordiosa di Dio ci ha salvati da pericoli e situazioni critiche? Giustamente quindi ogni discepolo di Gesù può ripetere: **Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

• **«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]».** Lc 1, 46-48 - **Come vivere questa Parola?**

Siamo ormai sulla soglia del Natale! E la Liturgia fa bene, in questi ultimi giorni di Avvento, a concentrare la nostra attenzione spirituale sulla **figura di Maria**, che diviene così il modello più sublime di preparazione immediata al grande evento.

Il Vangelo odierno ci riporta **il Magnificat, il canto proprio di Maria**, "il canto di tutte le meraviglie" (vedi il testo citato più sotto). In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro che il mondo ignora... Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Non dice il Magnificat in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di favori i piccoli e i gli umili: **«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli»** (Lc 19,21).

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione del Cristo. **Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche;** la Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo duplice rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio al Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Ecco la voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995) :

«Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi: Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni»

• ***L'anima mia magnifica il Signore.***

La Vergine Maria è colma di Spirito Santo, che è lo Spirito della verità purissima di Dio, dell'uomo, dell'intera creazione. Con Lui nel cuore vediamo la verità di Dio e in essa la nostra verità e dell'intera storia. Con Lui noi conosciamo Dio e ci conosciamo, vediamo Dio e ci vediamo, contempliamo il mistero e in esso ci contempliamo.

La vergine Maria magnifica il Signore, lo proclama grande, grandissimo, immenso. Dio è tanto grande da superare ogni intelligenza creata, anche quella angelica. Lui è il mistero dei misteri, la sapienza di ogni sapienza, la luce di ogni luce, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, la giustizia di ogni giustizia, il principio di ogni principio esistente nel Cielo e sulla terra.

Il Dio grande, onnipotente, che è la sapienza, la saggezza, la grazia, la santità, la verità, la giustizia, la bontà, la carità, la misericordia, la pietà, la compassione, ogni altra virtù e ogni altro bene, tutto il bene, ha visto questa umilissima vergine che abitava in una regione sperduta di questo mondo, e l'ha innalzata ad una dignità cui nessuno mai è stato innalzato prima e mai lo potrà essere dopo: l'ha scelta come Madre del suo Figlio Unigenito. Nel suo grembo il Verbo della vita si è già fatto carne. Ora attende solo di nascere, venire al mondo per la sua salvezza e redenzione. Quanto è avvenuto non è per suo merito, per sue particolari virtù.

• ***Maria si vede interamente fatta da Dio fin dal primo istante del suo concepimento. È l'Onnipotente, è il Santo di Israele che ha fatto grandi cose in Lei.*** Lei è stata, è e sarà sempre creta nelle mani del vasaio divino, perché sia Lui a modellarla e a darle la forma che vuole, secondo il suo beneplacito eterno. Dio però l'ha fatta tanto grande da piegare tutte le generazioni a proclamarla beata, gridando per lo stupore e perdendosi nella mente solo al contemplare questo sublime prodigio di Dio che supera immensamente ogni altro e tutti insieme i prodigi che Dio ha messo nella sua creazione visibile ed invisibile.

Allora Maria disse: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Chi può accedere a tanta grandezza di misericordia e di carità divina? Coloro che temono il Signore, cioè che lo ascoltano e sono disposti a fare la sua volontà. Coloro che lo amano e desiderano seguire i suoi precetti. Coloro che sono pronti ad ogni obbedienza. ***Chi si consegna al Signore, da Lui è ricolmato della sua misericordia.*** Invece il superbo, il sazio, il prepotente, l'arrogante spirituale, colui che si proclama senza Dio, costui mai potrà sperimentare la dolcezza della misericordia del Signore.

In fondo Maria, in questo cantico di lode, propone se stessa come modello per ogni altra persona. Perché il Signore ha fatto in Lei grandi cose? Perché l'ha esaltata in un modo così grande? Perché l'ha ricolmata di grazia e di misericordia? ***Il Signore ha fatto tutto questo per la sua umiltà.***

Maria mai si è inorgogliata, mai ha pensato di ascriversi un qualche merito, mai si è attribuita una sola virtù. Tutto in Lei è stato e sarà sempre opera dell'Onnipotente Signore e Dio. Maria si è fatta umilissima e Dio l'ha resa altissima, sopra ogni altra creatura. ***Ogni persona che si abbassa dinanzi a Dio e lo riconosce la fonte, il principio, la sorgente di ogni bene e si dispone ad ascoltare la sua voce, dal Signore sarà sempre innalzato e sempre glorificato. Questa è l'umiltà.***

• **Magnifica...**

Maria ci invita a guardare l'opera di Dio, non la nostra.

Magnifica...

Maria ci invita a vedere che grande è Dio nelle piccole realtà nostre.

Magnifica...

Tutto quello che i potenti fanno, possono farlo, ma non ha valore per Dio.

Magnifica...

Tutto quello che fanno gli umili, anche quello che non fanno, ha valore.

Magnifica...

Gli affamati hanno sempre fame, forse, ma loro cibo è la presenza di Dio

Magnifica...

I ricchi hanno le mani piene, ma di fronte a Dio ciò non ha alcun valore.

Dio rende grande ogni realtà che avviene attraverso Maria.

6) Per un confronto personale

A volte è bene leggere il cantico come se fosse per la prima volta, in modo da poter scoprire in esso tutta la novità della Buona Notizia di Dio.

Hai sperimentato qualche volta la bontà di Dio? Hai sperimentato qualche volta il perdono di Dio?

7) Preghiera finale : 1 Samuele 2

Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Mercoledì Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Malachia 3,1-4.23-24****Luca 1, 57 - 66****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi.

2) Lettura : Malachia 3,1-4.23-24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore:egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

3) Commento⁸ su Malachia 3,1-4.23-24

• Ecco, io manderò un mio messaggero, a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'Angelo dell'Alleanza, che voi sospirate, ecco viene. Come vivere questa Parola?

La voce del profeta Malachia non si trattiene dal riprendere con forza il popolo eletto che, nonostante la punizione dell'esilio a Babilonia, non si è ancora convertito. Prevalde però, nel suo testo profetico, l'annuncio di colui che sta per venire: il Messia promesso che qui è presentato come l'Angelo dell'Alleanza, cioè quel Messia promesso attraverso i secoli, che è stato il grande atteso dai cuori retti e sapienti dell'Israele restato fedele a Dio.

Sì, anche questo titolo che, in Malachia, il Primo testamento dà a Gesù è molto pertinente alla sua persona anche se, (va sottolineato) è lontana dall'esprimerne la ricchezza e profondità umano-Divina.

L'Angelo dell'Alleanza viene a realizzare appunto l'Alleanza (Berit = patto nuziale) quel patto d'intima, sponsale alleanza che Dio ha stretto con noi, mandandoci Gesù. Egli viene a salvarci; ma proprio per questo non si esime dal purificare. Come un gran fuoco che affina perfino Oro e argento: **Malachia ancora annuncia che subito il Signore viene nel suo tempio.** Quale tempio? **Il profeta allude al "tempio" del cuore. Consapevole o no, nelle sue profondità, il cuore dell'uomo sospira e cerca Dio, perché Lui solo può dargli quell'amore infinito a cui anela.**

Cercare il Signore, sospirare la sua venuta: ecco un buon atteggiamento in questa attesa del Natale ormai alle porte.

Lo chiediamo, nella nostra pausa orante, e ci esercitiamo a vivere ciò nell'esercizio concreto dei piccoli continui atti d'amore.

Signore Gesù, Angelo dell'Alleanza eterna, vieni presto a salvarci.

Ecco le parole di un grande drammaturgo William Shakespeare : *La ricchezza del mio cuore è infinita come il mare, così profondo il mio amore: più te ne do, più ne ho, perché entrambi sono infiniti.*

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Un'alba nuova sorge all'orizzonte.**

La salvezza, intesa come ritorno a Dio, come novità di vita, nella sua pienezza, può essere attuata solo dal Signore, da Colui che viene. Ma nei suoi misteriosi disegni egli filtra il suo intervento decisivo mediandolo con la presenza di uomini, da lui stesso prescelti, per preparargli la via. Si tratta dei profeti, di Giovanni Battista; sì, ma si tratta anche di me e di te: anche noi siamo chiamati ad abbassare i colli, a spianare le strade scoscese, a far posto al Signore. Il sole che sorge dall'Alto potrà inondarci di luce solo se schiudiamo le nostre porte, talvolta ermeticamente e peccaminosamente chiuse. Sarebbe un peccato se così ci sorprendesse il Bambino che nasce. **La voce di Giovanni deve diventare la nostra voce e nostra la sua testimonianza riscoprendo i doni divini e i prodigi che egli ha operato e continuamente opere a nostro favore.** La nostra conversione, la nostra alba, portatrice di luce, può ben aver inizio dalla meraviglia e dallo stupore che deve far suscitare in noi l'evento, gli eventi che celebriamo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

• **"Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei". Come vivere questa Parola?**

Nasce un bambino dalla vecchia Elisabetta e 'nasce' la novità del vangelo, perché questo bambino sarà il precursore, preparerà la strada, nei cuori della gente, a Gesù.

Ciò che è nuovo segna una rottura rispetto a ciò che è vecchio: in questo caso l'usanza di dare al figlio lo stesso nome del padre.

Elisabetta e Zaccaria, ispirati dall'Alto, dicono che il bambino si chiamerà Giovanni che significa 'Dio fa grazia'. Con questo nome si compie la profezia di Malachia che, a distanza di secoli, aveva previsto la venuta di colui che, dopo aver dimorato nel deserto, avrebbe preparato e annunciato la strada al Messia promesso.

Tutta la pagina del vangelo odierno è pervasa dal mistero di questa novità che è già gioia di vangelo, di lieto annuncio.

La modalità con cui tutto questo avviene è quella di un Dio che esalta la sua misericordia mettendo fine alla sterilità di Elisabetta. Attenzione! C'è un rallegrarsi da parte dei vicini e dei parenti. Ed è proprio questa gioia che parla a noi oggi.

Nella pausa contemplativa sostiamo a riflettere sul fatto che **là dove succedono eventi di vangelo (atti di bontà, di perdono, di coinvolgimento nell'aiutare chi è nel bisogno) non può mancare la gioia.** Ed essa rivela la sua autenticità proprio perché è condivisa.

Dacci, Signore, di attendere il tuo Natale con la gioia di chi sa scorgere il bene nel quotidiano e sa compierlo con letizia da effondere e condividere intorno a noi.

Ecco le parole del Concilio Vaticano II (dalla Gaudium et spes) : *Il vertice insuperabile della prospettiva indicata è la vita di Gesù di Nazaret, l'Uomo nuovo, solidale con l'umanità fino alla "morte di croce" (Fil 2,8): in Lui è sempre possibile riconoscere il Segno vivente di quell'amore incommensurabile e trascendente del Dio-con-noi, che si fa carico delle infermità del Suo popolo, cammina con esso, lo salva e lo costituisce in unità.*

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Egli (Zaccaria) chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio».** Lc 1, 63-64 - **Come vivere questa Parola?**

Ritorna nel Vangelo odierno **la figura emblematica di Zaccaria**, di cui abbiamo già parlato. Già abbiamo evidenziato l'incredulità di questo sacerdote. *"Il mutismo, cui è condannato Zaccaria a motivo della sua incredulità, ricapitola simbolicamente tutta l'incapacità di credere dell'antico popolo d'Israele, personificato in questo sacerdote del culto mosaico, ma condensa anche tutte le incredulità dei cristiani del nostro tempo, compresa anche la nostra incredulità"* (ivi).

Qui, invece, il Vangelo sottolinea la guarigione di tale mancanza di fede, che avviene attraverso la restituzione della parola: *«All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio»* (v. 64). Finalmente, davanti alla nascita del figlio Giovanni Battista, ritenuta da lui impossibile in un primo tempo, ora **Zaccaria si arrende al "Dio dell'impossibile"** e diviene credente. Così il suo mutismo in cui era caduto viene ora tramutato nella Parola della lode, e la sua 'afasia' (incapacità di parlare e di comunicare) viene guarita da un'esplosione di canto e di lode: **il Benedictus**. *«Zaccaria fu colmato di Spirito Santo e profetò»* (v. 67). *Nel primo capitolo del Vangelo di Luca ci sono dunque due annunciazioni: la prima Annunciazione è quella di Maria, che si conclude con l'accoglienza dell'annuncio attraverso la fede pura della Vergine (Lc 1,26-37); la seconda annunciazione è quella di Zaccaria, che termina in un primo tempo con l'incredulità del sacerdote, ma che alla fine viene guarito tramite l'acquisizione della parola (Lc 1,59-66).*

In questa antevigilia del Santo Natale ci affidiamo alla Vergine Madre, la prima credente e la Vergine del Magnificat, perché ci prepari ad accogliere con fede viva il Figlio suo che viene a salvarci.

Ecco la voce del Santo Pontefice Giovanni Paolo II (Redemptoris Mater num. 26) : *«Ma nella Chiesa di allora e di sempre Maria è stata ed è soprattutto colei che è "beata perché ha creduto"; ha creduto per prima. Sin dal momento dell'annunciazione del concepimento, sin dal momento della nascita nella grotta di Betlemme, Maria seguiva passo passo Gesù nel suo materno pellegrinaggio di fede».*

6) Per un confronto personale

Cosa ti ha maggiormente colpito nel modo in cui Luca descrive i fatti della vita?

Come leggo i fatti della mia vita? Come fotografia o come raggi X?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Messa della Vigilia di Natale (Anno C)**Lectio : Isaia 62, 1 - 5****Matteo 1, 1 - 25****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore.

2) Lettura : Isaia 62, 1 - 5

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

3) Commento ¹⁰ su Isaia 62, 1 - 5**• Natale di pace e di umiltà.**

Come giustamente affermava Papa Ratzinger, l'anno liturgico in origine non aveva inizio con l'Avvento, ma con la celebrazione della Pasqua, perché effettivamente è proprio la Resurrezione il culmine della nostra fede nonché l'oggetto principale dell'annuncio degli apostoli dopo Pentecoste. La Pasqua tuttavia non prende le distanze dal Natale, perché il fatto che Cristo Figlio di Dio con la Resurrezione sia passato da morte a vita è un evento singolare che rimanda al primario Avvenimento della storia della salvezza dell'Incarnazione. In altre parole, **Cristo Risorto è lo stesso Signore che si è Incarnato e l'evento di Betlemme ci ragguaglia del fatto che si è incarnato nell'umiltà, assumendo l'umanità in tutto e per tutto, perfino nello specifico dell'infanzia esile e abbandonata.**

Nelle Domeniche precedenti, il profeta Isaia ci aveva illuminati su una caratteristica singolare del Fanciullo di Betlemme, attraverso una frase significativa e compendiosa: *"il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi"* (Is 11, 6-8). Il profeta annuncia con queste immagini allusive e quasi mitologiche la novità di un mondo restaurato e consolidato nell'unione e nella pace, nel quale anche gli opposti coincidono e gli uomini non avranno nulla da temere. La descrizione di questa promessa si conclude con l'immagine fascinosa di un bambino che mette la mano nel covo dei serpenti velenosi. Già Dio si era mostrato superiore al veleno dei serpenti, quando aveva salvato gli Israeliti dai morsi di questi animali fra le zolle del deserto attraverso un serpente di rame (Nm 21, 4 - 9) e aveva punito il serpente antico, il diavolo, per aver sedotto Eva inducendola al male. Se il serpente incute paura all'uomo, Dio dimostra che non c'è ragione di temere, ciò specialmente in questo bambino che tocca il covo dei serpenti velenosi senza subirne danno.

Il Bambino prefigura il Messia, che sempre Isaia vede nascere da una vergine: *"La vergine concepirà e darà alla luce un Figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi"* (Is 7, 14). Anche se di fatto la profezia si riferisce al re Ezechia, il profeta è lungimirante nel delineare che questo bambino nato dalla "vergine" (ragazza, donna da marito) sarà il Salvatore atteso dalle genti, il Re universale e Messia, che germoglia dal tronco di Iesse (Is 11, 1).

Questi "Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua

¹⁰ www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta

parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà» (Is 11, 3-5)

La regalità del Messia sarà l'esercizio della giustizia universale e l'imparzialità, fatta eccezione per i poveri e per i derelitti che saranno sempre oggetto della sua predilezione. Con la sua venuta tutto il mondo sarà risollevato perché egli assume tutto il mondo entrando a farne parte, diventando una parte del Tutto.

• **Matteo è molto attento a descriverci il Bambino di Betlemme come Colui che è il risultato delle promesse antiche rivolte da Dio al popolo d'Israele, visto che si premura di enumerare le tappe della genealogia che da Abramo conducono a lui, per poi concludere che Gesù è lo stesso Emmanuele che salverà il popolo dai peccati** (Mt1, 1 - 23). Il Bambino ora accudito da Maria e Giuseppe nella grotta è il Signore che pur restando Dio diventa vero uomo ed entra nella storia mettendo in ordine tutte le tappe e le congiunture di essa. Gesù Cristo offre anzi ragioni di speranza alla nostra storia e nel nostro procedere fra le molteplici vicende del mondo ci rassicura che le nostre speranze non sono disattese e che non siamo mai soli né abbandonati. C'è chi veglia su di noi, soprattutto su coloro che vivono le varie forme di debolezza e di precarietà nella miseria, nella povertà e nel peccato.

La nascita di Gesù nella carne non è infatti un evento fra i tanti, ma pone in essere la reale partecipazione di Dio alle intemperie e alle ansie della nostra vita ordinaria.

Dove, concretamente, noi possiamo trarre la certezza di non essere trascurati da Dio? Semplicemente osservando le condizioni nelle quali il Figlio di Dio decide di convivere con l'uomo: la semplicità e l'umiltà.

Dio, che avrebbe potuto debellare i nostri piani intervenendo poderosamente attraverso prodigiosi sconvolgimenti cosmici, che avrebbe potuto anche incarnarsi assumendo le fattezze di un eroe indomito e immortale e che avrebbe potuto anche preordinare per sé l'alloggio confortevole di un palazzo sontuoso, sceglie di assumere le più basse fra le ristrettezze dell'infanzia, al punto da lasciare che due giovani paesani lo accudiscano e lo formino alla vita.

Nazareth non poteva garantire nulla di buono al popolo di Israele, non essendo neppure contemplata dalla Scrittura ebraica e nessuno poteva mai immaginare che sorgesse profeta dalla Galilea (Gv 7, 52). Neppure poteva essere razionalmente accettabile che il Signore atteso dalle genti potesse nascere in condizioni di estrema povertà e che potesse rivelarsi innanzitutto ad una categoria sociale fra le più reiette e detestabili come quella dei pastori.

Ma a Dio nulla è impossibile, neanche superare le comuni concezioni umane di arrivismo e di presunzione; neppure prendere le distanze dalle nostre congetture di società perbenista e altolocata, rifuggendo il tronfio concetto sull'"uomo che conta". Oltre che nel creare il mondo e i suoi elementi, anche in questo consiste la divina onnipotenza: nel superare il fascino dell'attrattiva puramente umana. E nasce così povero con i poveri, abbandonato e perseguitato e solidale con quanti sperimentano l'abbandono.

• **La greppia di Betlemme è il luogo nel quale si congiungono tutte le situazioni di miseria e di fame del mondo**, nel quale si compendia tutto l'essere meschino e precario della nostra umanità e nel quale anche l'altezzosità e la superbia non hanno ragione di esistere di fronte a un Dio Onnipotente Bambino che ferma il mondo e trattiene la società.

Nell'evento singolare di Betlemme Gesù assume in sé anche tutto il creato che a lui si sottomette e che da Lui viene ricapitolato (Ef 1, 10).

La grotta presso la quale accorrono i pastori è anche il luogo della comunione universale degli uomini, che diventano uno in Cristo Gesù (Rm). Davanti al Bambino non c'è infatti categoria di persone che possa vantare diritti sulle altre e scompaiono tutte le pretese assurde di vanagloria e di pretestuosità con cui siamo soliti innalzarci gli uni al di sopra degli altri. Tutti quanti siamo un solo corpo, un solo uomo, formiamo un'intera famiglia semplicemente perché davanti al Bambino tutti siamo Nessuno: siamo paragonabili al bue e all'asino che rappresentano semplicemente l'ignoranza e l'insufficienza di tutti i popoli davanti al Verbo incarnato (Ratzinger): tutti i popoli sono infatti buoi e asini. Ma tutti i popoli sono per ciò stesso accolti e riuniti dalla mangiatoia del Messia e diventano tutti un a sola comunione di persone.

Anche a noi viene rivolto lo stesso invito ad umiliarci e a disporci secondo buoni propositi di semplicità. Di fronte al fascino della Mangiatoia, che tutti ci attira e tutti seduce, vedendo il mistero

della Promessa che Dio ha mantenuto nei nostri riguardi, non possiamo non sentirci poveri e precari e collocarci accanto a coloro che poveri lo sono nella triste condizione di miseria e di inopia assoluta.

• **Il fascino del Natale non può che spronarci a preferire la vita dimessa e la semplicità che esaltano molto più delle vane ricchezze; come pure a prediligere l'umiltà e il nascondimento** che alla fine ottengono molti più riconoscimenti di quanti non ne garantiscano arroganza, superbia e presunzione. Il Natale ci invita all'umiltà e alla mitezza, alla predilezione della semplicità e della vita dimessa sull'esempio del Verbo Incarnato che nella greppia ha abbracciato per intero lo stile umile e precario di umanità. **Allo stesso tempo, il mistero del Verbo Incarnato ci dischiude alla solidarietà e all'amore verso tutti**, senza nessuna distinzione se non verso i miseri, gli indigenti, i dimenticati da questa società che in fondo non ha mutato aspetto rispetto dopo migliaia di anni: è sempre discriminatoria e ingiusta, proclive solamente ad esaltare i potenti e ad annientare i poveri e gli esclusi, riproponendo in tempi odierni le medesime discrepanze sociali fra ricchi e poveri, fra letterati e illetterati, "giusti" e "ingiusti". **Il Bambino non si stanca di comunicarci la pedagogia della semplicità**, che è all'origine della convivenza giusta ed equa fra tutti gli uomini, poiché nell'umiltà vi sono tutte le condizioni della pace e della giustizia. Il Bambino di Betlemme ci renda sensibili al fascino di essa mentre lo contempliamo innocente ed eloquente nella sua estrema povertà ed indigenza.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 1, 1 - 25**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Matteo 1, 1 - 25

• Dio è nell'uomo: se vuoi amare Dio ama l'uomo.

Per capire il vangelo di oggi dobbiamo andare proprio all'inizio del vangelo di Mt: "Così fu generato Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda, ecc" (Mt 1,1) e giù **una sfilza di nomi**, qualcuno noto, qualcuno sconosciuto (lettura pesantissima!), dove ogni volta si dice che uno "generò" un altro fino a Gesù. E' perché noi non conosciamo chi sono questi nomi, a volte impronunciabili, che sono scritti, ma quando si va a vedere bene si osservano cose incredibili tra cui: **Mt non sceglie fra le donne della sua genealogia le sante donne d'Israele (Ester, Giuditta, la profetessa Debora o la casta Susanna) ma donne discutibili.**

Infatti tutte e quattro le donne scelte da Mt hanno una situazione irregolare sul modo in cui sono diventate madri e un'astuzia potente su come sono uscite da situazioni difficili (d'altronde Maria stessa vive una situazione irregolare).

1. **Tamar** (Gen 38; Mt 1,3): è una straniera, rimasta vedova, che pur di non rimanere senza figli si unisce con Giuda, il suocero, il quale sconcolato per la morte della moglie cercava conforto con le prostitute.

2. **Racab** (Gs 2; Mt 1,5): è una tenutaria del bordello di Gerico (tra l'altro suo figlio Booz è vissuto sicuramente duecento anni dopo Racab: questo per dire che Mt ha inserito volutamente Racab)!

3. **Rut** (Rut 3-4; Mt 1,5): rimasta vedova individuò nell'anziano ma ricco Booz la soluzione dei suoi guai. E mentre Booz dormiva, Rut si infilò nel suo letto (come già aveva fatto la figlia di Lot con suo padre; Gen 19,33) e da quell'unione nacque Obed, nonno del re Davide.

4. **Betsabea** (2 Sam 11, 1-2; Mt 1,6): Mt neppure la nomina, tanto la disprezza che dice "quella di Uria". Betsabea che finché suo marito era in guerra, sedusse con la sua bellezza il re Davide, da cui ebbe Salomone, mettendo così al trono suo figlio.

Gli antenati di Gesù non furono per niente un modello di santità. Furono donne scaltre, furbe, che utilizzarono le armi della seduzione e della sessualità per arrivare là dove volevano arrivare. Eppure anche una discendenza così produsse un virgulto meraviglioso come Gesù.

Dopo che per ben **39 volte il verbo "generare"** è stato attribuito ad un uomo che generava un altro uomo, arrivando a Giacobbe che generò Giuseppe, il padre di Gesù (Mt 1,16), lì la catena della generazione si interrompe.

Infatti Mt non scrive che Giuseppe generò Gesù (come si ci sarebbe aspettato dopo che per 39 volte è scritto così!) ma che da Maria Gesù viene generato (Mt 1,16: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo").

Tutta quella generazione maschile (perché a quel tempo era l'uomo che dava la vita mentre la donna era solo un contenitore che partoriva; Is 45,10) che dava non solo la vita, ma anche la tradizione culturale e religiosa del popolo di Israele, si interrompe con Giuseppe.

Cosa sta facendo allora Mt? **Mt descrive la nascita di Gesù ispirandosi al primo libro della Genesi perché vuole indicare che in Gesù c'è una nuova creazione.** Gesù rompe (non viene infatti generato da Giuseppe) con la tradizione precedente e ne instaura una nuova.

E infatti quando Gesù si riferirà ai suoi antenati non li chiamerà mai "i nostri padri" ma sempre "i vostri padri" (Gv 6,49; Mt 23,32). Gesù è un sovversivo, un rivoluzionario, che rompe con tutta la tradizione precedente.

• "Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme" (Mt 1,18).

In Israele il matrimonio avviene in due tappe: la prima quando la ragazza e il ragazzo a 12 anni vengono messi insieme, sposati: è lo sposalizio. Da quel momento sono marito e moglie, anche se non convivono insieme e ciascuno se ne sta a casa sua. Poi un anno dopo avvengono le nozze e la ragazza entra nella casa dello sposo. Nell'intervallo di questo anno non è lecito avere rapporti matrimoniali e in caso di adulterio è prevista la lapidazione.

Quindi Maria è già sposata (mnesteuo indica questa fase; Mt 1,18) con Giuseppe: sono in questa prima fase del matrimonio, prima delle nozze e prima di andare a vivere insieme.

¹¹ www.qumran2.net - don Marco Pedron

● **"Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo"** (Mt 1,18).

Il vangelo non è un libro di ginecologia e neanche di biologia ma di teologia. L'evangelista vuol solamente dire che in Gesù c'è la nuova creazione: lo Spirito è di nuovo disceso come all'inizio della storia, nella Creazione, era già disceso per far nascere il mondo. Come lo Spirito Creatore aleggiava sulle acque, così lo Spirito Creatore aleggia su Maria.

Il libro della Genesi inizia con queste parole: *"In principio Dio creò il cielo e la terra e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"* (Gen 1,1-2). Adesso ugualmente uno Spirito Creatore interviene per una nuova creazione. Il modello del Dio Creatore si ripete, meglio, riaccade in Gesù. Spirito Santo si intende la forza creatrice di Dio. Gesù è il vero uomo creato da Dio, l'uomo divino capace di superare la morte.

Mt dicendo che Gesù è opera dello Spirito santo vuole escludere chiaramente la paternità di Giuseppe: Gesù non discende da là. Gesù è opera diretta di Dio, sua creazione.

● **"Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla"** (Mt 1,19).

Giusto non ha la nostra connotazione di persona moralmente integra. Giusto è la persona fedele osservante della Legge e di tutte le prescrizioni di Mosè.

Ma il fatto di essere giusto, cioè di ubbidire alla Legge di Mosè, costringeva Giuseppe a denunciare la moglie, in nome di Dio, come adultera e farla lapidare. E qui Giuseppe entra in crisi: da una parte c'è la religione e dall'altra il suo cuore.

In Galilea la donna entra illibata nella casa del marito il quale mostra con soddisfazione agli invitati alle nozze il lenzuolo con le tracce di sangue (che viene poi conservato dai genitori della sposa come prova inoppugnabile in caso di eventuali proteste).

Ma Maria è già incinta. Cosa può credere Giuseppe? Se non è stato lui, è stato un altro. Con chi può averlo tradito? Il suo racconto non sta in piedi. "Un angelo... il figlio di Dio": "Non sono mica scemo" avrà pensato Giuseppe. A chi la racconta? L'adulterio succedeva spesso in questi rapporti senza amore e a volte le donne venivano lapidate.

Da una parte allora la religione e il suo Dio che gli dice chiaramente: *"Tu la devi uccidere"* (Dt 22,20-21; Sir 25,6). Il Dt 22,20-21 dice esplicitamente: *"Se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te"*.

Giuseppe è giusto; Giuseppe crede in Dio; Giuseppe, se è un buon ebreo credente, la deve uccidere. Ma dall'altra parte Giuseppe si dice: "Ma come faccio? Ma come si fa?".

Giuseppe si trova in conflitto: fedeli alla Legge o fedeli all'amore? Il suo orgoglio di maschio è ferito e ha tutti i motivi religiosi per vendicarsi. Ma non se la sente. Il protovangelo di Giacomo (14,1) dice chiaramente il suo tormento: *"Se nasconderò il suo errore, mi troverò a combattere con la Legge del Signore"*.

E' per questo che ***decide di ripudiarla di nascosto.*** Ma si sa, certe cose in un paese piccolo come Nazareth si vengono a sapere subito. Per questo devono scappare in Egitto (quando nasce Gesù a Betlemme Maria è ancora "promessa sposa" di Giuseppe, emnesteumene, dice il termine e non sposa, gynaiki).

● **"Decise di ripudiarla in segreto"** (Mt 1,19). Il ripudio era molto semplice a quell'epoca: si poteva ripudiare la moglie anche per una pietanza bruciata o perché aveva parlato con qualcun altro. Bastava scrivere su di un foglio di carta: "Tu non sei più mia moglie" e la donna veniva cacciata via.

Giuseppe quindi non vuole denunciarla, non vuole far uccidere la propria sposa però neanche la può tenere e così decide di ripudiarla in segreto.

● **"Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse"** (Mt 1,20).

Giuseppe ha pensato di licenziarla in segreto (era una prima soluzione, ma già questa era una soluzione d'amore) ma poi l'angelo interverrà. Basta che il fronte della Legge venga leggermente incrinato dall'Amore che lo Spirito interviene.

Nel mondo ebraico (dobbiamo ricordare che Mt scrive per una comunità di Giudei) si evita il contatto tra Dio e gli uomini, si evita un contatto diretto. Allora Dio interviene in sogno. Nel libro dei

Numeri (Nm 12,6) si legge: *"Se ci sarà un vostro profeta, io Jahwè in visione a lui mi rivelerò, in sogno gli parlerò"*. Il sogno, quindi, è il modo che Dio ha per comunicare con gli uomini.

"Un angelo del Signore" non si intende "un angelo inviato dal Signore". Quando Dio interviene presso gli uomini viene raffigurato con "un angelo del Signore". Quindi "angelo del Signore" vuol dire Dio stesso. C'era una distanza, una lontananza tra Dio e gli uomini, e nel mondo ebraico non si permetteva che Dio si avvicinasse agli uomini. Quando lo si faceva si utilizzava questa formula "angelo del Signore" ma è Dio stesso.

L'angelo del Signore interviene tre volte in Mt, sempre in funzione della vita, perché Dio è il Dio della vita.

Mt 1,20: Dio interviene con Giuseppe per difendere la vita di Gesù. Mt 2,13.19: interverrà per difenderli dalle trame assassine, omicide, del re Erode ("Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe..."). Mt 28,5-6: "Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa... disse alle donne: "Non abbiate paura! So che cercate il crocifisso. Non è qui. E' risorto...". Alla resurrezione l'angelo del Signore conferma che la vita, quando viene da Dio, supera la morte.

● **"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo"** (Mt 1,20).

Intanto anche l'angelo ricorda di nuovo che Maria e Giuseppe sono sposati.

"Viene dallo Spirito santo": Dio stesso ri-sottolinea la nuova creazione che si manifesta in Gesù.

● **"Essa partorirà (letteralmente: darà alla luce) un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"** (Mt 1,21).

Tu lo chiamerai: qui c'è una novità. Al bambino si metteva il nome del papà o del nonno, in modo che il nome si perpetuasse in eterno, per sempre. Era un modo per rimanere vivi per sempre. La tradizione voleva che il bambino portasse il nome del papà o del nonno.

Infatti quando Elisabetta vuole mettere nome "Giovanni" al bambino e non "Zaccaria" come suo padre, succede un putiferio nella sua famiglia e le dicono: *"Non c'è nessuno nella tua parentela che si chiami con questo nome"* (Lc 1.61). Era ovvio, normale, mettere il nome di un parente.

Allora non è assolutamente casuale che Gesù non porti il nome di uno dei suoi parenti: con Gesù, dice il vangelo, inizia un'epoca nuova.

Ma cosa vuol dire che "Gesù salverà il suo popolo dai suoi peccati"? Non sembra esserci nessun nesso tra queste due cose!

In ebraico è: "Si chiamerà Ieshuà perché Ioshuà". Per capire dovremmo tradurre così in italiano: *"Si chiamerà Salvatore perché salverà il suo popolo dai suoi peccati"*. Infatti in ebraico Gesù si dice Ieshuà e il verbo salvare si dice Ioshuà. Quindi c'è una differenza di una vocale.

● **"Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele".**"

(Mt 1,22-23). E' dove Mt vuole arrivare. Questa è una citazione di Is 7,14 dove il profeta parla al re Acas preannunciandogli la nascita di un figlio, il re di Ezechia. Questo è il motivo portante, il filo conduttore di tutto il vangelo di Mt: il Dio-con-noi.

Questo **"Dio con noi"** appare all'inizio, a metà (2 volte) e alla fine.

Mt 1,23 "che sarà chiamato Emmanuele (che vuol dire Dio-con-noi)".

Mt 17,17: "Fino a quando starò con voi".

Mt 18,20: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Mt 28,20 (sarà l'ultima parola di Gesù): "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", che sono le parole con cui si chiude il vangelo di Mt.

Dio non è più un Dio da cercare, ma da accogliere e "con Lui e come Lui" andare verso gli uomini. Se Dio si è fatto uomo, l'uomo non deve più andare da Dio ma verso l'uomo perché lì, ora, adesso, si trova Dio. E Dio lo accoglieremo quando accoglieremo l'uomo, perché lì ora si trova Dio. Dio è nell'uomo e quando accogli l'uomo tu accogli Dio. Dio è nell'uomo che c'è in te e quando accogli e ami te accogli il Dio che è in te.

Non si vive più per Dio (scopo, obiettivo: andare a Dio attraverso riti, preghiere, digiuno, offerte, santità personale), ma si vive di Dio e con Dio (Lui è la nostra Forza, il nostro Sostegno) e si va verso l'umanità (scopo, obiettivo: andare, accogliere, amare, condividere con l'uomo).

Questo è un cambio radicale. Perché se Dio si è fatto uomo, umano, Dio con noi, più gli uomini saranno umani e più scopriranno chi è Dio e la divinità che è in loro.

• **"Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù"** (Mt 1,24-25).

Cosa dice a me questo vangelo? Come Giuseppe, segui i tuoi sogni, anche se sono difficili, anche se ti richiedono cose che non avresti pensato o che non ti saresti aspettato, soprattutto quando ti portano là dove non avresti mai immaginato.

Nel sogno Dio ci guida: ci chiede a noi di affidarci e di andare là dove noi non saremo andati. E' proprio da questo che sappiamo che è Lui a guidarci: io non ci sarei andato ma è Lui che mi spinge ad andarci.

E la prima reazione quando ci verrà chiesto di fare cose che mai avremo pensato è: "No, io no". E infatti l'angelo a tutti dovrà dire: **"Non temere Giuseppe... Maria... Abramo..."**. "Non aver paura, non temere; tu hai paura ma io sono con te, quindi non temere. Ci sono io".

Il sogno è: "Sarebbe bello, ma è troppo per me, per cui non ci credo". E' il dilemma di ogni uomo: seguire la Voce che ti richiama: "Vieni di qua... provaci... seguimi... osa... rischia... vai... fallo... credi nel tuo profondo... realizzalo... è possibile, è per te..." o seguire la paura che blocca e frena: "Lascia stare... è difficile... ti inganni... non è per te... e se poi sbagli... ti attirerai un sacco di guai... starai da solo... nessuno lo fa', nessuno lo ha mai fatto..."

Giuseppe ebbe paura (1,20: "Non temere") ma si fidò dell'incredibile e di ciò che sembrava impossibile.

Maria ebbe paura (1,30: "Non temere") ma si fidò dell'incredibile e di ciò che sembrava impossibile. Abramo ebbe paura: "Dove andrò? Cosa ne sarà di me? Cosa succederà? E poi?", ma si fidò. Tutti questi ebbero paura... Tutti questi seguirono i loro sogni... incredibili... ma veri... E ne valse la pena...

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Quale è il punto di questo testo che più ti ha colpito? Perché?

Secondo le parole dell'angelo, chi è il figlio che nascerà da Maria?

Secondo le parole di Matteo, quale profezia dell'Antico Testamento si realizza in Gesù?

Quali sono i due nomi che il bambino riceve e quale è il progetto di Dio, nascosto in questi nomi?

Come capire l'atteggiamento di Giuseppe? Cosa ci insegna questo atteggiamento?

In cosa consiste esattamente la "giustizia" di Giuseppe?

Quale è la nostra giustizia, paragonata a quella di Giuseppe ?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Messa della Notte (Anno C)**Lectio : Isaia 9, 1 - 6****Luca 2, 1 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Isaia 9, 1 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

3) Riflessione ¹² su Isaia 9, 1 - 6

● La lectio consiste nel leggere e rileggere il brano per metterne in rilievo i punti fondamentali. Si propongono subito tre domande: da dove viene questo testo? quali le immagini, i simboli, i temi utilizzati dall'annuncio di speranza nelle tenebre? e qual è il senso globale?

1. Da dove viene il testo.

Viene da molto lontano, da oltre venticinque secoli fa; e viene da un contesto di sconfitta, di oscurità, di schiavitù politica: "*il popolo che camminava nelle tenebre... coloro che abitavano in terra tenebrosa*"; è una situazione drammatica, dolorosa e nella quale si trovano ancora oggi non poche nazioni.

Israele è in esilio, lontano da Gerusalemme, non c'è prospettiva di futuro. In queste tenebre il testo risuona come un messaggio di speranza, di apertura del cuore.

Potremmo chiederci da dove viene il brano per noi oggi. Da una umanità che mai è stata così una come nel nostro tempo e mai è stata così priva di orizzonti di senso; viene perciò da una tenebra in cui l'umanità è ancora immersa.

2. Le immagini, i simboli, i temi utilizzati.

Per il messaggio di speranza sono utilizzati immagini, simboli e temi.

C'è l'immagine della luce, c'è il tema della gioia e della festa e poi il tema straordinario e misterioso del bambino.

La luce è espressa nelle prime righe del brano: "Il popolo vide una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse".

Segue il tema della festa, della gioia: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia". Una gioia simile a quella che si prova per la mietitura, simile a quella che si vive quando si vince e si spartisce il bottino. Gioie quindi piene di esultanza.

L'immagine o il tema maggiormente approfondito è quello del bambino. La gioia viene da un bambino di cui si descrivono la nascita, le insegne, i distintivi; sono evocati nomi simbolici e il futuro del bambino. La nascita: "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio". Parole misteriose: chi sarà mai questo bimbo e perché è tanto importante? A noi però ricordano subito le

¹² Card. Carlo Maria Martini

parole che nella notte di Natale sono proclamate dagli angeli: "Non temete, vi annuncio una grande gioia. Vi è nato nella città di Davide un salvatore...troverete un bambino avvolto in fasce" (Lc 2,12). Dunque il testo di Isaia, scritto 700 anni prima di Gesù, trova la sua chiave risolutiva nella pagina di Luca, nel vangelo di Natale -che sarà letto durante l'Eucaristia.

Il bambino ha un'insegna, pure misteriosa: "Sulle sue spalle è il segno della sovranità", una sorta di distintivo regale che permette di riconoscere il bambino. Sappiamo però che questo segno della sovranità sulle spalle sarà la croce portata da Gesù.

Al bambino vengono dati quattro nomi enigmatici, ciascuno specificato da un aggettivo: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Tutti titoli che fanno parte del protocollo di incoronazione dei grandi faraoni d'Egitto, dei grandi sovrani d'Oriente. Questi titoli misteriosamente dicono, un po' paradossalmente, la potenza del bambino paragonandolo ai grandi della storia biblica: sarà pio e forte come Davide, saggio governatore come Salomone, fidato e affidabile come Mosè, padre come Abramo.

Viene evocato anche il suo futuro, la sua storia: "grande sarà il suo dominio, la pace non avrà fine". Tutto ciò che si può augurare al successo di un re: il dominio, il consolidamento del regno, la promozione del diritto e della giustizia.

Sono parole che risuoneranno nel momento dell'annunciazione alla Vergine Maria, quando l'angelo Gabriele le dice: il figlio che concepirai "sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,32-33).

La profezia di Isaia conclude con una certezza: "questo farà lo zelo del Signore degli eserciti", questi eventi misteriosi li compirà la forza di Dio.

Il nostro testo dà quindi a un popolo sofferente la promessa di un riscatto, di un liberatore nella figura paradossale di un bambino. Infatti ci si domanda come potrà un bambino realizzare la promessa.

Cerchiamo ancora di cogliere il messaggio del testo.

E' un messaggio molteplice, che si esprimeranno in cinque punti.

- 1. Il primo messaggio è bellissimo: **Dio ha in mano la storia umana ed è capace di capovolgere i destini dei popoli.** La storia umana non è semplicemente un accumulo di prepotenze e di assurdità; essa ha un senso preciso anche oggi. Persino quella globalizzazione che sembra portare al dominio dei ricchi sui poveri deve poter essere superata dalla forza di Dio, deve trovare il suo senso.

- 2. **Il disegno di Dio nella storia si manifesta attraverso dei paradossi.** Stupisce, nel testo biblico, l'insistenza su un bambino che ha tanto potere. Alla luce della rivelazione, tale insistenza non indica semplicemente che il bambino crescerà e avrà potere, bensì che Dio sceglie i piccoli e i poveri. Fanno perciò eco a questa parola l'annuncio degli angeli ai pastori, già richiamato - "troverete un bambino in fasce ed è il vostro salvatore", e anche la promessa di Gesù: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli. Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli" (Mt 18,3 4).

Il rapporto tra la potenza e il successo è rovesciato. L'equazione mondana: più potenza, più denaro, più successo è esattamente contraria all'equazione divina: meno potere, più debolezza e più grande è il risultato. Viene subito alla mente la proclamazione delle beatitudini: beati i poveri, i miti, i perseguitati, gli operatori di pace.

- 3. **Il disegno di Dio non è vendicativo, non è teso alla distruzione dei malvagi e dei peccatori.** E' invece un disegno salvifico. Dio ci ama per primo e ci vuole salvi, vuole riscattare tutti dalla prepotenza delle forze puramente economiche con la forza mite delle beatitudini. E' quindi un disegno di salvezza e di amore.

- 4. **Il disegno di Dio di salvezza e di amore tocca la società, è disegno di pace e di giustizia, che riguarda la società di oggi.** La globalizzazione verso la quale cammina il mondo odierno non ha quale sbocco necessario la vittoria di un mercato dominato dai più forti, la vittoria del profitto fine a se stesso, la vittoria di Babele; può e deve diventare una "globalizzazione della solidarietà"

in una lotta continua, pacifica contro il primato dell'avere e del successo, mediante gli strumenti poveri delle beatitudini: povertà, perdono, umiltà, pace.

Questo è il disegno di Dio che riscatta la storia umana ed è fonte di speranza per ciascuno di noi.

• **5. Ed è un disegno che è già tra noi, qui e ora: è Dio stesso con i suoi doni misteriosi, con i suoi nomi enigmatici** (Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace). Come ha detto il Papa nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù: *"Ciò che contrassegna la fede cristiana rispetto a tutte le altre religioni è la certezza che l'uomo Gesù di Nazareth è questo bambino, è il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, la seconda persona della Trinità venuta nel mondo. Dio, l'invisibile, è vivo e presente in Gesù, il Figlio di Maria. Gesù di Nazareth è Dio-con-noi, l'Emmanuele. Chi conosce lui conosce Dio, chi vede lui vede Dio, chi segue lui, segue Dio, chi si unisce a lui è unito a Dio. In Gesù, nato a Betlemme, Dio sposa la condizione umana e si rende accessibile, facendo alleanza con l'uomo"*.

Ecco la parola ultima del testo di Isaia, l'ultima rivelazione, quella che noi viviamo ora nella forza dell'Eucaristia che stiamo per celebrare. Ecco la forza di Dio che si rivela in quelle beatitudini capaci di rovesciare la storia del mondo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• GESÙ, SORRISO DI DIO.

Dio è venuto in terra. Aveva già fatto cose grandi creando il mondo, non soltanto questa nostra terra, ma l'universo che finora non siamo riusciti a raggiungere e che probabilmente non raggiungeremo mai perché pare che sia in espansione, sempre più pieno di misteri dei quali, ogni tanto, o con l'intuizione, o con la poesia, o con la scienza riusciamo a capire qualcosa. Ha voluto visitarci, ha voluto venirci dentro e non per fare una passeggiata, ma per essere con coloro che aveva incaricato di andare da Lui con il pensiero. **Ci ha creati per farci voce del mondo e noi facciamo cose belle, buone, sante, ogni volta che conosciamo meglio qualcosa del mondo.** Coloro che ci danno sempre le occasioni migliori sono quelli che studiano i particolari della scienza che forma il mondo. Ma quelli che sentono la loro capacità di lodare Dio sono coloro che credono profondamente in Dio e che, quindi, riescono con il pensiero, con la preghiera, con l'ammirazione, con la gioia, a dire: "Signore, questo creato è vivo perché ci siamo noi". Ha voluto venire tra noi per garantirci che Lui aspettava la preghiera, la riconoscenza, che aveva la gioia di sapere che noi ci rivolgiamo a Lui.

¹³ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Tra i primi grandi predicatori della Chiesa un papa, grande, tanto grande che ancora oggi viene chiamato "magno", **Leone Magno**, facendo le sue prediche di Natale dice: *riconosci o cristiano, o uomo, la tua dignità. Dio ha voluto diventare uomo perché tu potessi diventare Dio elevandoti a Lui, vivendo la sua vita. Non sarai mai un Dio infinito: sarai qualche cosa di Dio perché sei figlio di Dio. Lui è venuto per essere fratello, affinché tu possa diventare Dio.*

Mi pare che sia importantissimo. **Noi guardiamo il Bambino e ci commuoviamo.** Abbiamo voglia di cantare, di lodare, di dire qualche cosa di bello e sentiamo un momento di forte sentimento, **ma non è per questo che il Signore ci chiama. Ci chiama perché noi ci rendiamo conto e, con la gioia interna, manifestiamo fuori quello che Lui viene ad operare.** Viene ad operare le sue stesse opere, ma ha bisogno delle nostre mani, del nostro sguardo, del nostro manifestare fuori quello che siamo non per farlo vedere, ma proprio per operare nel mondo. Non è abbandonato questo cosmo, questa terra: continua a guidarla attraverso di noi.

Voi, signore, quando fate una buona pietanza, prendete cose create e le confezionate in modo che siano buone, gustose, nutrienti: ebbene, fate un'opera divina perché usate quello che Dio ha fatto e ci mettete la vostra intelligenza, il vostro sentimento; è pensando a Lui che noi rispondiamo nel modo migliore, nel modo più gradito. Non riusciamo ad esaurirlo, ed è questo il bello, che ognuno di noi ha il compito di fare qualche cosetta.

• **Egli venne a portare salvezza, cioè a ricordarci il nostro compito. Essere salvi è essere al proprio posto.** Questo libro è salvo perché ce l'ho davanti e lo leggo. Se lo usassi per difendermi buttandolo in testa a qualcuno, non sarebbe salvo. Se me lo mettessi sotto i piedi per essere un pochino più alto, non lo rovinerei, povero libro, ma non sarebbe salvo: è un mattone, è una pedana, ma non è un libro. Invece così è un libro, sia aperto o sia chiuso è salvo. Io sono salvo e vado verso la salvezza se, sapendo che Dio è in me, dico parole di Dio. Le prendo di qui, le penso, le pronunzio, le invento, le ascolto da qualcun altro... Ecco, questa è la nostra salvezza: vivere la nostra vita di lavoro, di famiglia, **essere al nostro posto. Salvi, come i pastori che sono stati chiamati e non hanno mica portato doni: sono andati.** Noi a volte nel presepe gli mettiamo cose in mano perché ci piace vederle, ma non è scritto. Sono andati e sono stati i primi evangelisti. Tornando lodavano Dio, si stupivano di quello che avevano visto: avevano visto un bambino, avevano visto una mamma, ma nel loro cuore c'era qualcosa di diverso, erano stati mandati là da voci angeliche e allora, tornando, si stupiscono e lodano Dio in modo tale che la gente si stupisce di quello che i pastori raccontano, è contenta perché c'è qualcosa di nuovo. Un bambino, ma un bambino che era stato manifestato dagli angeli. Una mamma, ma una mamma che pur fuori casa, in una grotta senza nessuna attrezzatura, trasmetteva qualcosa di forte. Non dobbiamo preoccuparci noi di quello che siamo capaci di trasmettere. Dobbiamo viverlo, averlo, sentirlo, dichiararlo, e allora lo trasmetteremo attraverso la gioia di sapere che stiamo camminando nella strada del Signore.

Mi piace ricordare la leggenda dei pastori che vanno e parlano e cantano anche, per rendere serena quella vita di famiglia, poi se ne vanno. Uno dei loro bambini, che aveva ricevuto in regalo un piffero e che era riuscito a suonare qualche cosa, non sa fare grandi discorsi come gli adulti: allora suona il piffero e Gesù, appena nato, si volta e gli sorride. I bambini hanno bisogno di qualche settimana prima di farlo, Lui lo ha fatto subito: ha sorriso al pifferaio e gli ha fatto capire che Lui è il sorriso di Dio.

• **Il Padre non si fa vedere, lo Spirito Santo ci anima dal di dentro, Gesù invece si fa vedere** e ci sorride e ci dice: io l'ho fatto, fallo anche tu; io l'ho detto, dillo anche tu; io ho consolato, consola anche tu; io ho pensato e poi ho raccontato, pensa e racconta anche tu. Non rimanertene inerte, perché le grandi opere di Dio devono ricevere vita proprio da te; non aspettare lo scienziato, il predicatore, il grande maestro, il filosofo: fa' tu quello che è il caso di fare. Se sei capace di fare cose importanti, falle; se non sei capace, vivi bene la tua vita semplice, e allora la luce risplenderà e allora Dio continuerà a sorridere a questo mondo.

Ce n'è tanto bisogno. Brontoliamo tutti: piove troppo, nevica troppo, fa troppo freddo, fa troppo caldo, non si sa più come vestirsi... Frasi che si ripetono sempre. Sorridiamo un po' a queste cose del mondo: che bello, è venuta tanta acqua così adesso i nostri laghi sono pieni; che bello, è venuta tanta neve sui monti per cui piano piano la terra se ne impregna; che bello, ha fatto tanto freddo che i parassiti delle nostre coltivazioni saranno più tranquilli e ci sarà della frutta più sana.

Che bello, i monti si stanno mettendo a posto, i laghi stanno raccogliendo acqua, le nuvole cantano la gloria di Dio e intanto "stillano la giustizia di Dio". La grazia di Dio si manifesta attraverso queste nostre cose: Gesù è nato a quei tempi, continua a nascere anche in noi, e vuole che, attraverso noi, possa essere ancora oggi manifestato e presente.

6) Per un confronto personale

C'è posto per Gesù nella mia vita?

Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?

Come reagisco di fronte ad essi?

Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?

Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

Il Card. Carlo Maria Martini ci propone queste domande per la nostra riflessione :

1. Come vivo la gioia per il disegno di Dio sul mondo? ho speranza per questo mondo, speranza fondata sul disegno potente di Dio? sono contento per tale disegno che salva il mondo oppure mi lascio facilmente prendere dalla stanchezza, dalla paura, dal pessimismo, mi abbandono a gioie superficiali, artificiali non riuscendo a vivere la gioia che nasce dal profondo?

2. Una seconda domanda. Come collaboro al disegno di pace e di giustizia che Dio ha per la nostra società? quali sono gli atteggiamenti evangelici di povertà, austerità, mitezza, perdono, con i quali faccio rivivere la forza di Dio nel mondo di oggi?

3. Come apro la mia vita al Dio con noi? La apro accettando il suo perdono per la mia povertà, ricevendo la missione che mi ha dato, cercando il mio posto nella vita e nella storia, sempre con la certezza che Lui è con me?

E mi piace terminare rileggendo ancora alcune parole del Papa: "*Alla vigilia del nuovo millennio, vi rinnovo di cuore l'invito pressante a spalancare le porte a Cristo, il quale a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Accogliere Cristo significa ricevere dal Padre la consegna a vivere nell'amore per lui e per i fratelli, sentendosi solidali con tutti senza discriminazione alcuna. Significa credere che nella storia umana, pur segnata dal male e dalla sofferenza, l'ultima parola appartiene alla vita e all'amore, perché Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi affinché noi potessimo abitare in lui.*"

7) Preghiera finale : Salmo 95 Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Sabato Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**Santo Stefano****Lectio : Atti 6,8-12;7,54-60****Matteo 10, 17 - 22****1) Preghiera**

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di **santo Stefano** primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori.

Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Potrebbe sembrare che il Vangelo di oggi sia stato scritto a proposito di santo Stefano. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

2) Lettura : Atti 6,8-12;7,54-60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.

Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

3) Riflessione ¹⁴ su Atti 6,8-12;7,54-60**• Io vedo i cieli aperti?**

La liturgia odierna distoglie l'attenzione sul Natale per concentrarla su Santo Stefano, il primo martire che testimonia la verità della persona di Gesù, il vero Messia annunciato dai profeti. Si ha l'impressione che il fatto **ci voglia suggerire che non basta contemplare Gesù nel suo presepe, è necessario testimoniare con le opere fino alla effusione del sangue per affermare dinanzi al mondo che quanto crediamo, è pura realtà e non invenzioni umane.**

Santo Stefano è un diacono, uno dei sette scelti dalla comunità, incaricato dagli Apostoli a occuparsi dei poveri, distribuendo loro quanto la carità dei più abbienti offrivano nella loro generosità. Stefano, come gli altri Diaconi, diventa subito evangelizzatore. Egli arde dal desiderio di comunicare la propria fede nella divinità di Gesù ai suoi connazionali, a Gerusalemme. Ma

¹⁴ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

contro di lui si leva una folla inviperita perché non può controbattere i suoi argomenti. Ed è proprio durante questa disputa che gli si presentano i cieli aperti e vede Gesù, rinnegato e condannato dai capi, assiso alla destra del Padre. Dinanzi a questa affermazione, i suoi nemici si stracciano le vesti in segno di orrore, come se avesse detto una bestemmia, lo trascinano fuori della città e lo lapidano. Stefano muore perdonando i suoi nemici come Gesù... e come Lui sulla croce offrì la vita eterna al buon ladrone, così la morte di Stefano genererà alla fede il grande apostolo Saulo, poi Paolo, che era tra i suoi nemici, addetto a custodire i mantelli dei lapidatori, non potendovi prendere parte per la giovane età. Così Stefano con la sua testimonianza fino al martirio attua e conferma quanto il Signore Gesù ci dice nel brano del vangelo che viene proclamato: E sarete odiati da tutti a causa del mio nome... ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo. Ci doni Santo Stefano la franchezza nella professione della nostra fede, senza lasciarci vincere da rispetto umano, da vergogna o paura.

• **Signore Gesù, accogli il mio Spirito?**

Le feste che seguono immediatamente il Natale hanno un nesso evidente con la nascita del Cristo: oggi la lapidazione del Diacono Stefano, primo martire e dopodomani la strage dei Santi bambini Innocenti, ci parlano in modo evidente della sorte che toccherà al Figlio di Dio, nato bambino. Ci parlano del **prezzo del nostro riscatto**, ci parlano delle trame oscure che gli uomini vanno ordendo da sempre contro di lui. Ci descrivono in anticipo una storia assurda, che si snoda nei secoli. Ci parlano del peccato del mondo e della storia vera della chiesa di Cristo. Si snoda già da oggi quel mirabile ed incessante duello tra le forze del male che vorrebbero chiudere definitivamente in un sepolcro di morte prima il Cristo e poi i suoi seguaci. **Tutti i persecutori della chiesa dovrebbero finalmente capire che il sangue dei martiri, da Santo Stefano fino a quello dei nostri giorni, è stato sempre il seme che l'ha fecondata di nuovi figli e l'ha resa sempre più sposa degna del martire divino.** Il martirio del Santo di oggi ricalca fedelmente, nei suoi tratti essenziali, quello di Cristo. Ancora una volta viene condannato un innocente, che si "vendica" con il suo perdono. Così egli diventa il vero vincitore e i cieli si aprono su di lui.

• **La testimonianza nello Spirito.**

Lo Spirito ci conduce attraverso le prove della vita con la forza della testimonianza.

Non avere la preoccupazione nelle realtà della vita che siano a favore o a sfavore nostro, è dono dello Spirito.

Il tribunale degli uomini sarà occasione della testimonianza.

Non sarete voi a parlare, ma lo Spirito sarà quello che parla in voi.

La testimonianza è opera dello Spirito Santo.

Santo Stefano diventa testimonianza di questa forza dello Spirito.

Lo Spirito ci aiuta a sopportare ogni prova e a vivere serenamente in ogni occasione di contrarietà.

Lo Spirito passa dunque attraverso la prova, la contrarietà, la persecuzione.

Non dobbiamo temere.

Il dono dello Spirito rende possibile affrontare e vivere ogni prova che la vita ci riserva ogni giorno.

SANTO STEFANO CI RICHIAMA CHE IL MARTIRIO E' QUOTIDIANO.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

• **Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.**

Gesù è uomo che non inganna, non illude, non tradisce, non fa promesse false, non chiama dietro a sé per dare posti di onore e di gloria su questa terra. Lui chiama perché ogni suo discepolo diventi perfetta immagine di Lui in mezzo ai suoi fratelli. **Chi è Cristo Gesù? È la Persona che ha fatto solo il bene, a tutti, senza mai stancarsi nella testimonianza alla verità e alla carità.** Cosa gli ha fatto il mondo per questo suo immenso amore che ha riversato in molti cuori? Lo ha perseguitato, calunniato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato, deriso, sputato, calpestato, flagellato, tradito, rinnegato, venduto, catturato, consegnato ai pagani, crocifisso come il più grande dei malfattori, sigillato in un sepolcro perché non risorgesse e ritornasse in vita.

Il discepolo di Gesù esiste per continuare nel mondo, fino alla sua consumazione, fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, a manifestare Cristo, contro il quale si abbattono tutte le potenze del principe di questo mondo. Contro di lui si scateneranno invidia, superbia, stoltezza, insipienza, idolatria, empietà, falsa religione, falso culto, falsa pietà, falsa scienza, falsa sapienza, falsa intelligenza, durezza del cuore, menzogna della mente, idolatria dello spirito, morte dell'anima, frutti questi del peccato che imperversa nel mondo e che lo rende schiavo del male.

• **Quale dovrà essere l'atteggiamento del discepolo di Gesù dinanzi all'uragano del male che si abbatte con violenza contro di lui? Lo stesso che fu di Cristo Gesù. Lui dovrà totalmente affidarsi alla provvidenza amorevole, benigna, serena, misericordiosa del Padre celeste.** A Lui dovrà consegnare la sua vita. Poi quello che succederà, succederà. Ma tutto avverrà per la più grande gloria di Dio. Se il discepolo dovrà soccombere, soccomberà sapendo di onorare il Padre celeste. Se continuerà a vivere, vivrà con la coscienza retta di dover continuare a rendere ancora gloria al Padre suo che è nei cieli. Sia che viva e sia che muoia, vive e muore per la più grande gloria di Dio. È questo il mistero che dovrà compiersi nella vita di ogni discepolo di Gesù.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Vi è in questo mondo un posto sicuro in cui il discepolo di Gesù potrà rifugiarsi, nascondersi, per tutto il tempo finché il pericolo non sia passato? Su questa terra non ci sono posti sicuri, perché il cuore dell'uomo, nel quale si confida non è sicuro. **Gesù è stato tradito da un suo amico, un suo discepolo, uno che mangiava alla stessa tavola e nello stesso piatto. Dovendo il discepolo essere immagine perfetta di Gesù, anche lui sarà venduto, tradito, consegnato dalle persone più care** e queste sono il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, gli amici, i compagni di missione e di apostolato. **Il tradimento non risparmia nessuno.** Non ci sono né mogli e né mariti fedeli quando si tratta di discepoli di Cristo Gesù. Tutti ci possono vendere, consegnare, tradirci. Tutti da amici possono trasformarsi in nemici. In questa situazione di non fiducia, cosa dovrà fare il discepolo di Gesù? Continuare a servire il Signore, perseverare nell'essere sua perfetta immagine sino alla fine, sempre, in ogni luogo, sapendo che la sua vita è tutta nelle mani del Padre. Senza questa fede, facilmente uno si potrebbe anche smarrire, confondere. Potrebbe anche abbandonare la via della vita e proseguire per sentieri di morte. La nostra salvezza è nella perseveranza sino alla fine e la fine potrebbe essere anche la morte violenta, da trasformare in un sacrificio gradito al Signore.

• **Il cristiano è chiamato a rimanere cristiano in ogni frangente della sua vita, che non sarà per nulla facile.** Sarà tradito, rinnegato, venduto, flagellato, odiato, crocifisso, lapidato, scuoiato, consegnato alle belve, bandito, carcerato, abbandonato. Come farà a rimanere perennemente fedele a Cristo allo stesso modo che Cristo fu fedele al Padre? Il segreto è il suo perenne rimanere

¹⁵ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

nello Spirito Santo, che è per lui parola di difesa, forza per il superamento di ogni prova, certezza nella verità, alimento nella fede, carità nell'odio dei suoi fratelli, luce nelle tenebre che si abbattono su di lui.

È lo Spirito di Dio la perenne vita del cristiano. Per questa ragione il cristiano e lo Spirito del Signore mai potranno essere due realtà distinte, divise, separate. Devono formare una cosa sola. Come Cristo Gesù è una cosa sola con il padre e lo Spirito Santo, così il cristiano deve essere una cosa sola con Cristo, e in Cristo, con il Padre e lo Spirito Santo. È Dio la perenne sorgente della vita del cristiano e quando il cristiano è in Dio, è nella vita anche quando è nella morte, nella prigionia, nelle carceri, sotto i flagelli, sotto le pietre. Come Dio è vita sulla croce per Gesù Signore, così sarà vita su ogni croce che il cristiano è chiamato a subire per rendere testimonianza a Cristo.

6) Per un confronto personale

Mettendoti al posto di Stefano, hai sofferto qualche volta a causa della tua fedeltà al Vangelo?

La semplicità del presepe e la durezza del martirio vanno di pari passo nella vita di Santi e Sante e nella vita di tante persone che oggi sono perseguitate fino alla morte a causa della loro fedeltà al vangelo. Conosci da vicino persone così?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.*

Indice

Premessa : l'Anno Giubilare della Misericordia	2
Lectio della domenica 20 dicembre 2015	6
Lectio del lunedì 21 dicembre 2015.....	11
Lectio del martedì 22 dicembre 2015	15
Lectio del mercoledì 23 dicembre 2015.....	19
Lectio del giovedì 24 dicembre 2015.....	22
Lectio del venerdì 25 dicembre 2015	29
Lectio del sabato 26 dicembre 2015.....	34
Indice	38